

Catalogo dei cetacei attuali del Museo Civico e del Museo del Mare di Gallipoli (Lecce)

Giorgio Cataldini

Museo del Mare, via Sant'Angelo. I-73014 Gallipoli (LE). E-mail: giogioc@alice.it

RIASSUNTO

Si vuole offrire un quadro completo della Collezione di Cetacei presenti nel Museo Civico e Museo del Mare di Gallipoli (LE). In particolare sono degni di nota gli scheletri di specie come Balenottera comune (*Balaenoptera physalus*), pescata dalla tonnara gallipolina nel 1894 e le vertebre di Capodoglio (*Physeter macrocephalus*) di cui si è potuto ragionevolmente accreditare la provenienza (1887), Delfino comune (*Delphinus delphis*) e Tursiope (*Tursiops truncatus*) anche questi risalenti alla seconda metà del XIX sec. In tempi recenti (dal 1997 al 2012), la collezione si è arricchita di altre specie come Zifio (*Ziphius cavirostris*), due esemplari spiaggiati nel 2002 e Grampo (*Grampus griseus*), tre esemplari di cui un feto quasi a termine, partorito prematuramente. Completano la collezione tre esemplari di Stenella striata (*Stenella coeruleoalba*).

Il presente catalogo è stato redatto grazie ad un lavoro iniziato nel 1987 e concluso dopo diversi anni. In un primo tempo tale impegno è stato rivolto alla valorizzazione delle raccolte ottocentesche del Museo Civico (fondato nel 1879 da Emanuele Barba) per cui si è resa necessaria una ricerca sulle fonti storiche d'archivio per conoscere la storia delle collezioni. Inoltre sono stati effettuati interventi di recupero, riordino e restauro dei reperti osteologici.

In un secondo momento l'impegno più significativo è stato indirizzato verso l'arricchimento della collezione cetologica. Questo obiettivo si è concretizzato nel 2007 con l'istituzione del Museo del Mare che ospita collezioni naturalistiche di provenienza locale tra cui hanno grossa rilevanza proprio i reperti di cetacei spiaggiati nel Salento dal 1998 ad oggi.

Parole chiave:

Cetacei, collezioni osteologiche, Museo Civico-Museo del Mare (Gallipoli, Puglia, Italia).

ABSTRACT

The Catalogue of Cetaceans present in the Civic Museum and in the Museum of the Sea of Gallipoli (Apulia, Italy).

*The Civic Museum, founded by Emanuele Barba in 1879, and the Museum of the Sea (2007) have got the most important collection of Cetaceans in Apulia. The specimens are very interesting from a historical point of view. The skeleton of a Fin Whale (*Balaenoptera physalus*), caught in tunny-fishing nets in 1894 and the vertebrae of a Sperm Whale (*Physeter macrocephalus*) dating back to 1887, are particularly noteworthy. A Short-beaked Common Dolphin (*Delphinus delphis*) and a Common Bottlenose Dolphin (*Tursiops truncatus*) also date back to the second half of the 19th century. Since 1998 the collection has grown richer with species come ashore in Salento, such as Cuvier's beaked whale (*Ziphius cavirostris*), and Risso's dolphin (*Grampus griseus*). Three other species of Striped dolphin (*Stenella coeruleoalba*) are added to the collection. The 19th century collection of the Civic Museum have been put to better account by an archive research on historical sources in order to know their history. The osteological collection have also been restored and rearranged. This catalogue has been compiled thanks to researches started in 1987 and finished after several years.*

Key words:

Cetaceans, osteological collections, Civic Museum-Museum of the Sea (Gallipoli, Apulia, Italy).

INTRODUZIONE

Il Museo Civico e il Museo del Mare di Gallipoli, nella loro unitarietà, in quanto afferenti allo stesso Ente Civico, possiedono una Collezione di Cetacei interessante dal punto di vista storico ed attuale ed è tra le più interessanti della Puglia (Cagnolaro et al., 2012). Essa consta di 16 esemplari appartenenti a 7 generi e

7 specie comprendenti sia scheletri interi che reperti parziali, tutti di provenienza locale.

Il nucleo storico della collezione, da sempre ospitata nel Museo Civico, è costituito da scheletri parziali di Balenottera comune, Tursiope e Delfino comune, e da reperti di cranio di Stenella striata, vertebre di Balenottera comune e Capodoglio. Dallo studio delle

poche fonti d'archivio e documenti storici consultati, non sempre facilmente reperibili, si è potuto far risalire la loro origine alla seconda metà del XIX secolo.

Nel 2007 è stato istituito il Museo del Mare con l'intento di ospitare i Cetacei spiaggiati lungo le coste del Salento a partire dal 1998. In particolare la collezione di Cetacei si è arricchita di due esemplari di Zifio, tre esemplari di Grampo, tre esemplari di Stenella e un esemplare di Tursiope.

Il presente lavoro ha lo scopo di elaborare un catalogo che raccolga i risultati delle indagini storiche compiute sui reperti ottocenteschi e, inoltre, dia un quadro complessivo dello studio osteometrico dei materiali cetologici della Collezione evidenziandone, anche, la consistenza quantitativa e la composizione sistematica.

MATERIALI E METODI

Il presente catalogo è il risultato di un lavoro svolto a fasi alterne che è iniziato nel 1987 ed è stato portato a termine dopo diversi anni. L'obiettivo originario era quello della valorizzazione delle raccolte ottocentesche del Museo Civico tra cui quella dei cetacei si presentava come la più rappresentativa ma anche bisognosa di più immediati interventi. In un primo tempo si è reso necessario svolgere uno studio ricognitivo sui reperti cetologici finalizzato alla valutazione dell'effettivo stato di conservazione delle singole specie e alla redazione di un progetto complessivo di recupero e restauro. Parallelamente è stata condotta una ricerca documentaria sulle fonti storiche d'archivio, concernenti l'acquisizione dei materiali con notizie originali sulla storia della formazione della collezione.

Il lavoro si è svolto, quindi, sotto due profili: storico-documentario e cetologico. Il primo è stato rivolto essenzialmente ai reperti ottocenteschi del Museo Civico al fine di delinearne la provenienza, le eventuali operazioni di recupero effettuate e i criteri di esposizione al momento della conservazione.

Lo studio di indagine storica si è sviluppato su fonti bibliografiche e d'archivio. Sono stati esaminati elenchi manoscritti redatti in forme varie, editi ed inediti, riferiti anche a singoli esemplari, lettere, atti amministrativi (delibere comunali, relazioni). In particolare i documenti reperiti fanno parte dell'Archivio Comunale di Gallipoli (ACG), dell'Albo dei Donatori (AD) e dell'Inventario (IN) del 1962 del Museo Civico di Gallipoli; sono stati trovati articoli anche presso la Biblioteca delle Donne di Bologna e la Biblioteca Comunale Centrale "Palazzo Sormani" di Milano.

Dal punto di vista cetologico si è proceduto all'esame dello stato di completezza dei reperti osteologici. A tal fine si è proceduto al confronto con esemplari delle stesse specie presenti in alcuni musei scientifici italiani (Cagnolaro, 1977). Sono stati condotti dettagliati rilevamenti di tutte le componenti anatomiche, con ripetute fasi di esame e misurazioni osteometriche, sia sugli esemplari storici, sui quali, al momento del recu-

pero, non era mai stata compiuta alcuna indagine scientifica, sia su quelli acquisiti negli anni recenti. I dati così ottenuti hanno permesso l'identificazione di tutte le ossa e la loro precisa topografia scheletrica. Ciò ha permesso di individuare reperti osteologici estranei a determinate specie e ne ha garantito una esatta risistemazione in fase di montaggio.

Su alcuni scheletri che si presentavano in condizioni critiche di precarietà sono stati effettuati immediati interventi di restauro grazie, anche, al patrocinio e interessamento di Enti, Associazioni locali e singole persone, sia pure in forma occasionale; perciò ogni specifico intervento ha richiesto tempi abbastanza lunghi.

Per ogni esemplare è stata redatta una scheda di rilevamento con una serie di misure riguardanti i diversi settori anatomici dello scheletro. Solo per le specie spiaggiate dal 1996 in poi sono state redatte anche schede standard di rinvenimento riportanti i dati generali e schede biometriche (Cagnolaro et al., 1983).

Il lavoro di recupero, sgrassamento e preparazione osteologica degli animali spiaggiati negli anni recenti e il lavoro di pulitura del materiale osseo degli scheletri ottocenteschi è stato essenziale per permettere dapprima un approfondito studio delle componenti scheletriche e, successivamente, un accurato assemblaggio e montaggio degli scheletri delle varie specie. Per quanto riguarda lo studio osteologico si è fatto riferimento a Van Beneden & Gervais (1880), Omura et al. (1962), Paulus (1962), Cagnolaro (1965, 1977), Cagnolaro et al. (1983), Rommel (1990), Nicolosi et al. (1994, 1996), Braschi et al. (2007).

PROFILO STORICO DELLE ISTITUZIONI MUSEO CIVICO - MUSEO DEL MARE

Il Museo Civico di Gallipoli fu fondato nel 1879 per ospitare le collezioni naturalistiche e di reperti archeo-zoologici donati al Comune dal medico, letterato e naturalista Emanuele Barba (fig. 1) che ne fu anche il primo Direttore (Fiorito, 1888; Ernesto Barba, 1899; per una bibliografia completa v. AA.VV., 1888). Dalla sua nascita il Museo Civico ha subito alterne vicende che talvolta hanno avuto ripercussioni negative sulle collezioni scientifiche.

La struttura museale fu allocata in alcune sale al primo piano del Seminario, concesse in comodato per sei anni dal Vescovo. Questi locali ospitavano anche il Liceo Ginnasio e la Scuola Tecnica, insieme alla Biblioteca Comunale, fondata nel 1823. L'inaugurazione del Museo avvenne il 16 marzo 1879 ed in quell'occasione fu istituito anche l'Osservatorio di Meteorologia dei Proff. Rocco Mazzarella, Felice Leopizzi e Luigi Frezza. Veniva a costituirsi, in tal modo, un vero e proprio centro culturale di comoda fruizione, soprattutto per gli studenti. L'importanza di questo evento è fortemente evidenziato dal fatto che vi furo-



Fig. 1. Emanuele Barba (foto G. Cataldini).

no grandi festeggiamenti che coinvolsero l'intera cittadinanza. Di questo avvenimento resta la testimonianza di un opuscolo dal titolo "Festa Civica" oltre a molti articoli di stampa da cui emerge un forte senso di appartenenza alla propria terra e alla storia collettiva estrinsecata per l'occasione intorno al Museo-Biblioteca (Consiglio, 1879).

Questo sentimento si manifestò con forza ed efficacia dopo pochi anni quando si paventò la possibilità di trasferire il Museo in altra sede.

Durante il discorso di apertura, il prof. E. Barba, "per concorso di titoli nominato dal Municipio Bibliotecario a vita" (fino al 1887, anno della sua morte) traccia le linee di sviluppo delle due istituzioni, Museo e Biblioteca le cui alterne vicende da quel momento si intrecceranno per sempre.

"Se vi è giorno di mia vita, nel quale fossi andato altero di esser nato in questa piccola ma ridente cittaduccia, egli è questo, o gentili; perché oggi in ciascuno di voi veggo un rappresentante della civiltà del nostro tempo, perché tutti qui adunati a celebrare l'inaugurazione di un Tempietto della Scienza, la quale fu, è e sarà l'unica dominatrice del mondo..." e più oltre indicava la vera e fondamentale funzione del Museo-Biblioteca: "...potrete scegliere a seconda i vostri bisogni intellettuali, perché là è una farmacia morale, che alla varietà dei morbi corrisponde la varietà de' farmaci".

I cittadini numerosi visitarono con interesse e curio-

sità le sale di quell'istituzione che doveva essere, come diceva Barba, il loro "Panteon municipale" (Barba, 1879).

Se da un lato il Direttore G. Consiglio testimonia la cura e la scientificità con cui vengono raccolti e conservati i reperti, raccolti in oltre trent'anni di ricerche (Fiorito, 1888), dal Prof. Barba, a raccontare la consistenza del Museo é Linda Maddalozzo (1879), giornalista e scrittrice di Bologna.

"Io non vi parlerò, mie buone lettrici, né di anemoscopi, né di termografi, di anemometri o d'ozonometri, di barometri e psicometri a ventilatore, [...] ma alcuni che piuttosto vo' dirvi del gabinetto di storia naturale. [...] I tre regni della natura hanno quivi numerosi loro rappresentanti. Accanto allo scheletro immane della balena, al formidabile del pesce cane e al muso prolungato e tagliente siccome lama, del pesce spada, si trovano tutte specie di molluschi de' quali va ricco il mar Ionio; dagli acefali agli pteropodi; di ogni sorta polipi, dalla spugna al corallo, dai ricci di mare alle stelle sue. Vicino ai fiori, che drizzano il loro stelo nell'ambiente leggero dell'aria e sotto il raggio del sole, posano l'erbe che rendono bello il fondo delle scogliere, che recingono la vaga Gallipoli. Là coi fiori gli uccelli e con gli uccelli e coi fiori, farfalle svariate dalle ali di rubino e di perle e che non temono più la lingua del poco discosto africano camaleonte. Anche i cheloni vi sono, e accanto al camaleonte, vedesi la tartaruga, immagine della lentezza".

Trascorsi i sei anni di comodato previsti, il nuovo Vescovo Garfagnini con tenace intransigenza e "con iniquità d'animo indegna dei cosiddetti ministri di Dio" si rifiutò di rinnovare la concessione intimando la restituzione dei locali del Seminario. Il 16 agosto 1885 scoppiò una vera e propria sollevazione popolare, con in testa il Sindaco e tutto il Consiglio Comunale, che al grido di "viva la Scienza, viva la civiltà" cercò di sfondare il portone del Vescovado, ma la forza pubblica lo impedì. Così il Vescovo, dopo due ore di patteggiamenti coi dimostranti, si vide costretto a rinnovare la concessione per altri dieci anni senza obbligo di corrispettivo (v. fonti documentarie 1, 2).

Nel 1896, alla scadenza del comodato (v. fonti documentarie 3, 4) tutti i reperti furono rimossi e accatastati in una stanza del Seminario a disposizione del Comune. Il deposito rimase chiuso per due anni durante i quali andarono perduti molti reperti scientifici: "Un vero massacro scientifico e letterario!..."(Ernesto Barba, 1899).

Il 14 marzo 1899 fu riaperto al pubblico il Museo-Biblioteca nella sede attuale appositamente costruita con il ricavo (8000 lire) della vendita del Monastero di Santa Teresa (v. fonti documentarie 5). Il lavoro di trasporto, riordino dei reperti e l'allestimento, iniziato nel 1898, fu affidato all'Avv. Ernesto Barba, figlio di Emanuele, nominato Direttore ad honorem per un anno (v. fonti documentarie 6).

La relazione del 1904 del Bibliotecario Luigi Consiglio



Fig. 2. Scheletri di Grampo rispettivamente dell'individuo prematuro, spiaggiato a Torre S. Giovanni nel 2007 (in secondo piano) e dell'adulto (♀) spiaggiatosi a Gallipoli nel 2008 (foto G. Cataldini).

(v. fonti documentarie 7) fornisce un'idea della disposizione, con la Biblioteca al pianoterra e il Museo al primo piano, e questa organizzazione delle due strutture rimane invariata fino alla fine degli anni '50.

Negli anni che seguirono la riapertura ufficiale al pubblico, il Museo-Biblioteca visse periodi alterni di attività e di interesse, andando incontro nella prima metà del '900 ad un lento ma inesorabile declino, testimoniato da venti anni di completo abbandono e dieci di chiusura al pubblico fino al 1962, quando, su iniziativa del sindaco Zacà, si restaurò l'edificio e si cercò di dare ordine ai reperti museali sotto la direzione dell'allora segretario comunale G. Del Pozzo (Colopi, 1995). Il Museo fu nuovamente riaperto al pubblico nel 1965, come ricorda una lapide murata sulla porta d'ingresso ma i lavori, pur se eseguiti con dedizione ed entusiasmo, non furono condotti secondo criteri scientifici e risultarono superficiali se non, in alcuni casi, dannosi. Di quel riordino comunque rimane una descrizione del museo redatta dallo stesso Del Pozzo (1965). Sul finire degli anni '80 fu redatto un primo elenco sistematico dei reperti naturalistici del Museo (Cataldini, 1989), successivamente aggiornato. Infatti nell'ottobre del 2001 viene redatto il Catalogo Generale del Museo Civico, su incarico del Comune di Gallipoli (prot. n. 12985 del 28/5/98 rep. n. 2079), all'interno del Progetto "Attivazione dei processi cognitivi del Patrimonio Museale", con le seguenti specifiche: "Verifica degli inventari esistenti del patrimonio museale, ricognizione storica delle collezioni museali antiche e loro selezione, completamento delle inventarizzazioni esistenti e trasferimento su supporto informatico, schedatura dei reperti appartenenti alle Collezioni Malacologica, Talassologica, Zoologica, Entomologica e alla raccolta costituente l'Erbario" (Cataldini, 2001, lavoro non pubblicato).

Solo dalla metà dagli anni '90 in poi il Museo Civico è stato oggetto di concreta attenzione. In occasione del Convegno ANMS tenutosi a Lecce, dopo una visita al Museo-Biblioteca il 27 settembre 1993, i soci approvarono una mozione a sostegno di iniziative di conservazione e ristrutturazione della stessa struttura museale e delle sue collezioni (Anonimo, 1995). Negli anni successivi sono stati effettuati restauri conservativi, riordini e recupero di alcune collezioni (v. fonti documentarie 8, 9, 10) e grazie ad un serio interessamento dell'Amministrazione comunale è ormai regolarmente aperto e fruibile per tutto l'arco dell'anno. Nel 2007 è stato istituito il Museo del Mare in un'ala di Palazzo Rocci, sede del Municipio, per ospitare soprattutto reperti di cetacei spiaggiati nel Salento dal 1998 ad oggi. (v. fonti documentarie 11). Ciò è stato possibile grazie anche all'attiva collaborazione con il Centro Studi Cetacei che ha organizzato, sin dal 1986, una vasta rete di segnalazioni e interventi per il monitoraggio degli esemplari spiaggiati lungo le coste italiane ed il loro recupero a fini di ricerca e per i musei (Borri et al., 1997). Tale attività di ricerca è continuata, dal 2006, nell'ambito della Banca Dati Spiaggiamenti del Ministero dell'Ambiente in collaborazione con l'Università di Pavia e con il Museo Civico di Storia Naturale di Milano. Fondamentale è risultata, inoltre, la collaborazione con studiosi di Musei italiani operanti nel settore.

CATALOGO DEI REPERTI CETOLOGICI

Il catalogo riporta per ogni esemplare, elencato in ordine tassonomico, una serie di dati identificativi: numero di inventario, nome scientifico, nome italiano e nome inglese, tipologia di conservazione e collocazione, dati osteometrici essenziali, sesso, evento, loca-

lità e data di provenienza, note e fonti bibliografiche. In generale si adottano le seguenti sigle: LT: lunghezza totale dello scheletro montato; LTC: lunghezza totale dell'esemplare in carne al recupero; LCB: lunghezza condilo-basale; S.i.: senza informazioni; BDS: Banca Dati Spiaggiamenti (Monitoraggio degli spiaggiamenti di cetacei sulle coste italiane); C.S.C.: Centro Studi Cetacei.

Ordine Cetacea Brisson, 1762
Sottordine Mysticeti Flower, 1864
Famiglia Balaenopteridae Gray, 1864
Balaenoptera Lacépède, 1804
Balaenoptera physalus (Linnaeus, 1758) (= *Balaena boops* Linnaeus 1758)
Balenottera comune
Fin Whale

- Inv. 3464
Scheletro parziale con cranio, posizionato in assetto anatomico. Completo di fanoni (n. 306, non montati) (L.C.B. 277,5). Gallipoli (LE) 20 settembre 1894, pescato dalla Tonnara di Gallipoli (Parona 1897, 1909; Consiglio, 1904 (v. fonti documentarie 7); Bello, 1990; Cagnolaro, 1996) (v. nota storica). Preparazione osteologica e restauro conservativo: G. Cataldini. Conservato presso il Museo Civico.
- Inv. CET/11
Otto vertebre (4 cervicali e 4 dorsali) (tab. 1). Trattasi di individuo adulto. S.i., probabilmente spiaggiatosi nel dintorni di Gallipoli prima del 1879. (L. Maddalozzo, 1879; Consiglio, 1904 (v. fonti documentarie 7) (v. nota storica). Conservato presso il Museo del Mare.
- Inv. CET/01
Vertebra lombare (Largh. Max. 78 cm Lungh. Max. 16,5 cm Alt. Max. 55,5 cm). Gallipoli (LE), marzo 1988. G. Bianco e E. Barba Legit. Conservato presso il Museo del Mare.

Sottordine Odontoceti Flower, 1867
Famiglia Delphinidae Gray, 1821
Delphinus Linnaeus, 1758
Delphinus delphis Linnaeus, 1758
Delfino comune
Short-beaked Common Dolphin

- Inv. 3461
Scheletro parziale con cranio, montato in vetrina (L.T. 1,80 m; L.C.B. 42,5 cm). Gallipoli (LE) ?, seconda metà XIX sec. (Consiglio, 1904; v. fonti documentarie 7); Bello, 1990). Conservato presso il Museo Civico.

Grampus Gray, 1828
Grampus griseus (G. Cuvier, 1812)
Grampo
Risso's Dolphin

- Inv. CET/07
Scheletro completo, esposto parzialmente disarticolato (L.T.C. 1,34 m; L. T. rachide 90,5 cm; LCB 28,5 cm). ♀. Spiaggiato vivo e deceduto subito dopo a Torre S. Giovanni, comune di Ugento (LE), 29 agosto 2007. (BDS: ID 10880). Preparazione osteologica e montaggio scheletro: G. Cataldini. Si tratta di un feto quasi a termine nato in seguito a parto prematuro, con incompleta ossificazione delle vertebre e della gabbia toracica. Al momento dello spiaggiamento era evidente un'alterazione muscolare a livello codale. Conservato presso il Museo del Mare (fig. 2).
- Inv. CET/08
Scheletro completo montato in vetrina (L.T. C. 3,05 m; L.T. 2,805 m; LCB 50,5 cm). ♀. Spiaggiato vivo sulla scogliera e deceduto subito dopo il ricovero in darsena. Gallipoli (LE), 28 marzo 2008. (BDS: ID 11017). Preparazione e montaggio scheletro: G. Cataldini. Conservato presso il Museo del Mare (fig. 2).
- Inv. CET/10
Scheletro completo montato in vetrina (L.T. C. 2,49 m; LCB 49,5 cm). ♂. Spiaggiato a Torre Chianca, comune di Lecce (LE) il 29 febbraio 2012. (BDS: ID 11546). Preparazione osteologica e montaggio scheletro: G. Cataldini. Conservato presso il Museo del Mare.

Stenella Gray, 1866
Stenella coeruleoalba (Meyen, 1833)
Stenella striata
Striped Dolphin

- Inv. 3449
Cranio senza mandibola e senza denti. (L.C.B. 41 cm) S.i. Conservato presso il Museo Civico.

N	N2	Tipo	LUCOV	LACOV	ALCOV	ALCAN	LACAN
3	3	C	6.3	33.0	20.0	//	17.0
4	4	C	6.7	30.5	20.5	//	17.1
6	6	C	7.7	29.6	21.4	//	17.3
7	7	C	8.8	30.1	22.3 (4)	10.8	17.4
8	1	D	13.4	31.0	21.4	9.3	17.7
10	3	D	19.5	30.0	21.2	13.7	16.0
13	6	D	21.5	29.0	21.0	//	11.2
15	8	D	23.7	31.5	21.9	//	//

Tab.1. Osteometria della colonna vertebrale. N = numero progressivo assoluto; N2 = numero progressivo per settore; LUCOV = lungh. corpo vertebrale; LACOV = largh. c. v.; ALCOV = alt. c. v.; ALCAN = alt.canale vertebrale; LACAN = largh. c. v. (Nicolosi et al.,1996).

N	N2	Tipo	ALMAX	LAMAX	LUCOV	LACOV	ALCOV	ALCAN	LACAN	ALAPS	LUAPS	LAAPS
19	1	L	49	//	17.2	21.0	20.4	10.8	6.5	32.5	10.2	4.2
20	2	L	48	//	18.5	23.5	21.5	9.7	6.2	31.5	10.0	4.1
21	3	L	//	//	18.5	23.4	22.2	9.4	5.9	//	//	4.0
22	4	L	//	//	19.0	23.2	23.2	8.8	5.5	//	//	//
23	5	L	42.3	//	19.2	//	22.8	8.2	5.3	28.5	8.0	3.6
24	6	L	41.0	//	19.8	//	23.5	7.7	5.0	26.5	8.8	3.5
25	7	L	//	//	20.5	//	23.2	7.2	//	//	//	//
26	8	L	40.0	//	20.8	//	23.4	7.0	4.8	25.5	9.0	2.6
27	1	Ca	//	//	//	//	//	//	//	//	//	//
28	2	Ca	//	//	21.5	25.5	24.2	6.5	4.4	//	//	//
29	3	Ca	//	//	22.0	25.0	25.0	6.0	4.3	//	//	//
30	4	Ca	//	//	21.3	25.5	24.8	5.5	4.3	//	//	//
31	5	Ca	//	//	21.3	25.6	24.0	5.0	3.8	//	//	//
32	6	Ca	//	//	21.1	24.5	24.5	3.5	3.0	//	//	//
33	7	Ca	//	//	20.1	23.8	24.8	2.8	2.7	//	//	//
34	8	Ca	//	//	19.5	23.3	24.6	2.5	2.5	//	//	//
35	9	Ca	//	//	18.9	21.5	//	//	//	//	//	//
36	10	Ca	//	//	12.6	21.0	23.8	//	//	//	//	//

Tab.2. Osteometria della colonna vertebrale. N = numero progressivo assoluto; N2 = numero progressivo per settore; LUCOV = lungh. corpo vertebrale; LACOV = largh. c. v.; ALCOV = alt. c. v.; ALCAN = alt. canale vertebrale; LACAN = largh. c. v.; ALAPS = alt. apofisi spinosa; LUAPS = lungh. a. s.; LAAPS = largh. a. s. (Nicolosi et al., 1996).

- Inv. CET/03
Scheletro completo, montato in vetrina (L.T.C. 1,88 m; L.T. 1,785 m; LCB 43,5 cm).
♂. Spiaggiato a Torre Rinalda, comune di Trepuzzi (LE) il 5 dicembre 1999. (BDS: ID 9711; CSC, 2001). Preparazione e montaggio scheletro: G. Cataldini, G. Galasso. Conservato presso il Museo del Mare.

- Inv. CET/04
Scheletro completo montato in vetrina (L.T.C. 1,94 m; L.T. 1,85 m; LCB 43 cm).
♀. Spiaggiato a Gallipoli (LE) il 27 gennaio 2000. (BDS: ID 9715; CSC, 2002). Preparazione e montaggio scheletro: G. Cataldini. Conservato presso il Museo del Mare.

- Inv. CET/09
Es. juv. Scheletro completo montato in vetrina (L.T.C. 1,07 m; L.T. 96 cm; LCB 27,5 cm).
♀. Spiaggiato a Torre Chianca, Lecce (LE) il 27 febbraio 2011. (BDS: ID). Preparazione e montaggio scheletro: G. Cataldini. Conservato presso il Museo del Mare.

Tursiops Gervais, 1855

Tursiops truncatus (Montagu, 1821)

Tursiope

Common Bottlenose Dolphin

- Inv. 3462
Scheletro parziale con cranio, montato (L.T. 2,69 m. L.C.B. 56,0 cm). Gallipoli (LE) ?, seconda metà XIX sec. (Consiglio, 1904; v. fonti documentarie 7). Conservato presso il Museo Civico.

- Inv. CET/02
Scheletro completo montato in vetrina (L.T.C. 1,85 m; L.T. 1,75 m; L.C.B. 40,5 cm).
♂. Spiaggiato a Gallipoli (LE) il 21 maggio 1998. (BDS: ID 3769; CSC, 2000). Preparazione e montaggio scheletro: G. Cataldini. Conservato presso il Museo del Mare.

Famiglia Physeteridae Gray, 1821

Physeter Linnaeus, 1758

Physeter macrocephalus Linnaeus, 1758 (= *P. catodon* Linnaeus, 1758)

Capodoglio

Sperm Whale

- Inv. CET/12
Diciassette vertebre (8 lombari, 9 codali). (tab. 2). Ugento (LE), 1887? (Consiglio, 1904; v. fonti documentarie 7); Parona, 1897) (v. nota storica). Conservato presso il Museo del Mare.

Famiglia Ziphiidae Gray, 1865

Ziphius G. Cuvier, 1823

Ziphius cavirostris G. Cuvier, 1823

Zifio

Cuvier's Beaked Whale

- Inv. CET/05
Scheletro completo montato (L.T.C. 4,55; L.T. 4,43 m; L.C.B. 78,5 cm).
♀. Spiaggiato in località Masseria Cesine-Pagliare, comune di Vernole (LE) il 26 marzo 2002. (BDS: ID 10619; CSC, 2004). Preparazione e montaggio scheletro: G. Cataldini. Conservato presso il Museo del Mare.

- Inv. CET/06
Scheletro completo montato (L.T.C. 4,68 m; L.T. 4,55 m; L.C.B. 81,5 cm).
♀. Spiaggiato in località Torre Vado, comune di Morciano di Leuca (LE) il 12 aprile 2002. (BDS: ID 10620; CSC, 2004). Preparazione e montaggio scheletro: G. Cataldini. Conservato presso il Museo del Mare.

NOTE STORICHE SUGLI ESEMPLARI

- 3464 - *Balaenoptera physalus* (Linnaeus 1758)

Il 21 aprile 2011 alla riapertura del Museo Civico di Gallipoli, dopo tre mesi di normale chiusura per manutenzione dei locali, i visitatori hanno potuto osservare la nuova esposizione dello scheletro di Balenottera comune.

L'esemplare, negli ultimi anni oggetto di attenzione e interesse per il pubblico, completamente restaurato, in corretta disposizione anatomica e, infine, scientificamente valorizzato, fa bella mostra di sé al centro della sala al pianterreno del Museo, dopo un lunghissimo periodo, protrattosi per oltre un secolo, durante il quale era stato trascurato dal punto di vista scientifico e non messo in giusto rilievo dal punto di vista ostensivo.

Si tratta della balenottera che il 20 settembre 1894 incappò nelle reti della tonnara, in vicinanza del Porto di Gallipoli come risulta dai documenti d'Archivio del Museo e dell'Archivio Comunale di Gallipoli.

Le fonti principali sono il Verbale di Giunta Municipale del 24 settembre 1894 che delibera di recuperare lo scheletro della balenottera (v. fonti documentarie 12) e una relazione di Luigi Consiglio (1904; v. fonti documentarie 7), Prefetto del Museo-Biblioteca, che riporta lo stato di abbandono dello scheletro a 10 anni dalla cattura. Inoltre Parona (1897) dà conto di un articolo apparso su "Il Secolo" di Milano in cui viene descritto l'avvenimento.

Dal Verbale di Giunta risulta che la Cittadinanza si interessò all'avvenimento così eccezionale ed espresse ardentemente il desiderio di conservare lo scheletro nel Museo Civico vista anche la disponibilità dell'appaltatore della tonnara a donarlo al Municipio. Il Sindaco Simone Pasca Raymondo accolse favorevolmente l'istanza dei gallipolini e con atto di Giunta Comunale stanziò la somma di lire 150 per la preparazione e successiva conservazione dello scheletro del cetaceo.

"L'anno milleottocentonovantaquattro, il giorno ventiquattro del mese di Settembre in Gallipoli, nel palazzo di residenza del Municipio.

Convocata la Giunta Municipale nelle forme volute, si è la medesima riunita nelle persone dei Signori Cav Simone Pasca Raymondo, Sindaco Presidente, Ravenna Bernardo, Vincenzo Brenna e Barba Ernesto, Assessori con l'assistenza del sottoscritto Segretario Comunale [...]

488 - Ritenuto che in vicinanza di questo Porto, e precisamente nel mare della Tonnara veniva pescato ed ucciso, nel giorno venti corrente, un balenotto o giovane balena;

Ritenuto che molti cittadini hanno espresso il desiderio che lo scheletro di questo mammifero, che l'appaltatore della Tonnara è disposto a dare in dono al Municipio, sia depositato in questo Museo Civico; Ritenuto che ad un tal fine sono necessarie delle operazioni di preparazione atte a garantirne la conservazione;

Ritenuto che le operazioni medesime importano una spesa, la quale si calcola, in via approssimativa, in £ 150; [...]

Delibera

[...]

1° di approvare la spesa prevista in lire centocinquanta per la preparazione dello scheletro del balenotto, testè pescato nel mare della tonnara, necessaria per la sua conservazione in questo Museo Civico, spesa che verrà sostenuta sulla categoria 43 - Fondo per le impreviste - del bilancio del corrente esercizio.

2° di disporre che al fondo delle impreviste siano aggiunte le lire centocinquanta, stornandole dalla categoria 29 articolo 3 - manutenzione di strade" (v. fonti documentarie, 12).



Fig. 3. Scorcio della sala centrale del Museo Civico dopo la riapertura del 1965. Al centro lo scheletro di balenottera comune (foto G. Cataldini).



Fig. 4. Lo scheletro della Balenottera comune pescata dalla tonnara di Gallipoli nel 1904 dopo la ricomposizione del 1965 (foto G. Cataldini).

Si può dire che questa eccezionale cattura ebbe una rilevanza non solo locale ma addirittura nazionale tanto da indurre un giornalista (V. [anonimo], 1894) della Gazzetta milanese "Il Secolo" a recarsi a Gallipoli per vedere di persona "lo spaventoso mostro marino" e fare una cronaca pubblicata nel giro di una settimana. "Son giunto qui per vedere la balena catturata ed uccisa il 20 settembre in questo mare a pochi metri dalla città, nella tonnara, il bacino chiuso dove si fa la pesca di una gran quantità di tonni.

Lo spaventoso mostro marino è stato rimorchiato per una parte sulla riva, l'altra parte s'allunga in mare, nelle onde insanguinate e dal continuo efflusso dell'immenso animale, che sta per essere preso d'assalto da una folla di popolani accorsi con coltelli.

Un ordine sindacale permette l'assalto. E' una carne quella della balena che non fa male; i sanitari comunali ne hanno fatto cuocere un grosso pezzo che è stato trovato di buon sapore.

Il colossale animale è lungo una ventina di metri. Ha la forma nell'insieme del corpo d'una immensa ma imperfetta ellisse, quasi come due coni uniti l'un l'altro per le basi. La massima larghezza, che è alla testa, dove si nota un rigonfiamento, può avere un diametro di 7 od 8 metri [sic!]. L'apertura della bocca è lunga 2 metri. I fanoni, le lamine ossee di cui è contornato l'interno della bocca delle balene ed al cui numero si può calcolare in qualche modo l'età, potevano essere un 500.

Ecco come questo colosso del mare venne catturato. La mattina del 20 settembre si scatenò un furioso temporale che naturalmente sconvolse il mare e cagionò una furiosa ma breve tempesta.

Un marinaio sorpreso, non trovò altro sicuro asilo che il seno della tonnara. Stando colà vide arrivare il formidabile pesce che pacificamente prese posto nel vasto seno di mare, forse, per ripararsi dai furori della tempesta. Il marinaio spaventato, dapprima, come meglio poté, chiuse la comunicazione della tonnara; e poi, quando il tempo glielo permise, si diresse su Gallipoli. Quivi raccontò l'accaduto.

Sei barconi furono allestiti in poco tempo e oltre 50 marinai partirono armati.

Giunti nella tonnara, la balena fu trovata riversata, tanto che lasciava vedere una buona parte del bianco ventre. I marinai con lunghi coltelli, passando vicino al mostro, gli infersero numerosi colpi. Ad un tratto il mare a loro d'intorno si colorò in rosso. Ma la possanza del gran gigante del mare, d'un tratto si fece manifesta. Un grido terrorizzato ed un tonfo inaudito prodotto da un colpo della formidabile coda, fu udito fin da lungi.

In quel momento dagli sfiatatoi posti sulla gobba uscì una fontana altissima d'acqua, e si videro sommersi e sconquassarsi tre barche. Fortunatamente tutti i marinai sono salvi.

La balena intanto si agitava e mandava grida spaventose di dolore: dopo un paio d'ore dall'inizio della lotta era morta."

Le fasi di preparazione e conservazione dello scheletro non furono compiute in maniera corretta e le ossa furono depositate, senza alcun ordine anatomico, in alcuni ambienti del Museo per dieci anni. Trascorso questo periodo Luigi Consiglio, Prefetto del Museo-Biblioteca, si adoperò a pulire ulteriormente le ossa cui fu data solo una sistemazione logistica: "Scaffale 24 - [...] Nella stanza di questo Scaffale, ultima del Museo si vede lo scheletro del balenotto preso dalla tonnara di Gallipoli nel 1894. Si conosceva benissimo che nel Museo esistesse detto scheletro, ma nessuno sapeva com'è la forma di tal Cetaceo. Nell'angolo della stanza si vedeva un ammasso di ossami di varie forme e di un colore giallognolo che tramandavano un odore spiacevole specialmente le Vertebre, ed una materia oleosa, che colava da queste ossa, tanto che ne macchiava il pianterreno della stanza.

Questo carcame era formato da alga sminuzzata ed imputridita che unita con arena s'insinuava fra il vuoto di quegli ossami. Questa fanghiglia copriva certi pezzi ossei a guisa di pettini formati di laminette ossee, strettamente riunite alla base, e dall'altro estremo finienti in un pelame setoloso e ruvido.

Che fare in tanto disordine?

L'oratore, coadiuvato da Stefano e dal Bidello si accinsero al restauro. Si separarono quelle ossa, e si posero a parte quelle che dovevano combaciare fra loro. Si prese della calce sciolta nell'acqua e si posero in infusione quelle vertebre in N° 64, e tenendole per più giorni e stropicciandole, si pulirono da quel colore e si purificarono. Operazione questa durata per molto

tempo, perché quelle ossa non capivano tutte insieme nel tinello, quindi a due a 3 alla volta si operarono, e così si sono ordinate nella stanza situandole verticalmente.

Peccato che di queste il mare ne disperse N° 6, dette caudate, perché attaccate alla coda anche dispersa dal mare - era lunga metri 4.

Si compose la testa del Cetaceo con la mandibola per averne un'idea, e nella gran bocca si posero tutte le costole a fascio ed una pinna pettorale senza metatarsio [sic!] che pure si perdè.

Quelli pezzi poi formati di laminette osse, come detto, sono i così detti vol. [volgarmente] Fanoni in N° 13, l'altri dispersi che Linneo chiama: *Carneas laminae nigrisculas splendentes et oblungas*. E veramente che furono trovati splendenti. Erano gli ossi di Balena tanto ricercati dalle navi baleniere. Questi fanoni ora si son messi in mostra su di un piano di tavola, attaccata sul muro, essendo i veri ossi di Balena tanto ricercati."

Durante la chiusura degli anni del dopoguerra, le vertebre della balenottera si trovavano adagiate alla rinfusa sulle scale di un mezzano. Nella metà degli anni '60 lo scheletro fu adagiato al centro della sala principale del Museo con l'intento, certamente encomiabile, ma non scientificamente corretto, di dargli finalmente una adeguata ricomposizione anatomica (fig. 3-4). Tra il 1987 ed il 1995 con la collaborazione del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, nella persona del Dott. Luigi Cagnolaro, fu iniziato uno studio anatomico-osteologico che si concretizzò, in un primo tempo, il 5 marzo 1995, con la corretta seriazione anatomica dello scheletro (Moggi, 1995). L'occasione fu data dal Seminario di studi "Un Museo per il territorio: Il Museo-Biblioteca di Gallipoli", promosso dall'Assessorato alla Cultura, che si svolse a Gallipoli dal 3 al 5 marzo 1995. A conclusione delle tre giornate di studio, il Dott. Cagnolaro, ha tenuto un'interessante e coinvolgente lezione sulla struttura anatomica dei cetacei ponendo l'accento sulla stretta relazione esistente tra morfologia e funzione. Al termine si è effettuata una ricognizione anatomica e riposizionamento dello scheletro della balenottera con il coordinamento dello stesso dott. Cagnolaro. Durante i lavori è stato anche ripreso privatamente un video amatoriale per documentare il concorso entusiastico e la costruttiva collaborazione di una decina di studenti liceali che facevano parte del Laboratorio didattico del Museo naturalistico-Acquario (nella Torre S. Giovanni la Pedata) dell'Associazione Salento Ambiente. Hanno fattivamente collaborato anche i relatori del seminario: A. Coppola (Assessore alla Cultura), G. Moggi (Museo Botanico di Firenze e Presidente A.N.M.S.), G. Pinna (Direttore Museo di Storia Naturale di Milano), D. Valli (Rettore Università del Salento), A. L. De Nitto (Università del Salento), L. Colopi (Architetto), G. Giangreco (Sovrintendenza B.A.A.S.S.), G. Cataldini ed il custo-

de del Museo, Sig. Mimino Polo. (v. anche articolo di G. Albahari, *Rivive una balenottera di fine Ottocento*, Gazzetta del Mezzogiorno, 7 marzo 1995).

Il prosieguo di tale lavoro si è svolto a fasi alterne proprio per consentire una puntuale verifica e, all'occorrenza, ridefinizione delle misurazioni osteometriche e della sistemazione dei materiali osteologici, e ha permesso la definizione ed il compimento dello studio anatomico della balenottera dal punto di vista storico e cetologico e l'attuale disposizione dello scheletro a cura dello scrivente ultimata nel periodo gennaio/aprile 2011 (fig. 5).

- Inv. CET/11 - *Balaenoptera physalus* (Linnaeus 1758)
Queste otto vertebre possono essere considerate i resti dell' "immane balena" citata da L. Maddalozzo (1879). Sono state trovate confuse con quelle del capodoglio e quindi, per consuetudine, erroneamente attribuite a quest'ultima specie. Tenendo conto delle misurazioni effettuate sulle 8 vertebre si può pensare che esse appartengano ad un individuo lungo almeno 18 metri. In tal modo, la loro datazione sarebbe anteriore al 1879.

- Inv. CET/01 - *Balaenoptera physalus* (Linnaeus 1758)
La vertebra è stata ritrovata, nelle reti di tremaglio, da alcuni pescatori a circa 5 miglia ad ovest dell'isola S. Andrea, Gallipoli (LE), a una profondità di circa 30 metri.

- Inv. 3461 - *Delphinus delphis* Linnaeus, 1758
- Inv. 3462 - *Tursiops truncatus* (Montagu, 1821)
Le uniche notizie relative a questi due esemplari sono tratte da Consiglio, 1904 (v. fonti documentarie 7): "Scaffale 20 - [...] Si vedono poi a dritta di questo scaffale due piani in marmo affissi sul muro, con due sche-



Fig. 5. Lo scheletro di Balenottera comune dopo il restauro e la ricollocazione del 2011 (foto G. Cataldini).

lettri di Delfini: il piccolo sul piano superiore, e lo più grande sospeso sul piano inferiore. [...] Fra lo scaffale 20-21 si veggono due piani in marmo affissi sul muro su de' quali poggiano due Scheletri di Delfino. E per amor del vero in questa relazione si deve rassegnare, che non si conoscevano questi due pesci [sic!]. Solo si vedevano confuse le ossa di ciascuno sul piano, ma distaccate specie le vertebre, le costole, le teste, e poste in Massa (il Consiglio utilizza questa parola non solo per indicare lo stato di abbandono dei reperti ma anche per ricordare, giocando col termine, il nome del suo predecessore, responsabile, a suo giudizio, dello stato di confusione del Museo) in ciascuno piano. Si son dovute legare con filo di ferro, e mettere ciascuno pezzo al suo posto, quindi su due sostegni mettere il 1° Delfino elevato dal piano di marmo, ed il 2° più grande sospenderlo sotto il primo piano. Questo restauro s'è fatto in molti giorni di tempo per pulire gli ossi e quindi connetterli come si vede."

Per le cattive condizioni di conservazione questi due delfini sono stati oggetto di una urgente operazione di pulizia e montaggio nel 1999 (lettera del Lions Club Gallipoli al Sindaco di Gallipoli del 31.05.99 e Lettera del Sindaco di Gallipoli, Avv. F. Fasano al Presidente del Lions Club Gallipoli. Oggetto: Intervento di restauro delfini Museo Civico della specie Tursiope e Delfino comune del 9 giugno 1999).

• Inv. CET/12 - *Physeter macrocephalus* Linnaeus 1758 (= *P. catodon*, Linnaeus 1758)

Di queste 17 vertebre riferisce L. Consiglio (1904)(v. fonti documentarie 7): "Scaffale 23 - [...] nell'angolo a sinistra di questa stanza vi si vede lo spinale, non intiero di un Capidoglio trovato sulla spiaggia del mare di Ugento; ma si pose in quel posto verticalmente, senza avere prima imbalsamato o purificato con calce le vertebre". Questo Capidoglio potrebbe essere uno dei sette individui della specie spiaggiati, pochi anni prima, nel 1887, presso le Secche di Ugento a largo di Torre S. Giovanni, a sud di Gallipoli (LE). Parona (1897) dà notizia che di tale avvenimento fu avvertito anche il Sindaco di Gallipoli, Comm. G. Ravenna. Si può ragionevolmente pensare che almeno uno di questi se non intero almeno alcune parti, fosse recuperato contrariamente a quanto credeva Parona.

CONSIDERAZIONI FINALI

La Collezione di Cetacei presenti nelle istituzioni museali gallipoline è costituita da 16 esemplari comprendenti 7 specie appartenenti a 4 famiglie, ritrovati tutti nel mare che bagna il Salento in condizioni diverse e nell'arco temporale di oltre un secolo. Il presente lavoro ha ricostruito la storia degli esemplari risalenti alla seconda metà del XIX secolo e, per la prima volta, ne ha messo in risalto attraverso le misurazioni osteometriche, le caratteristiche anatomomorfologiche.

Particolarmente importante è *Balaenoptera physalus* l'unico esemplare, quasi completo, tra quelli presenti nei musei italiani, proveniente dal Golfo di Taranto. Una volta recuperato, per oltre un secolo il suo scheletro è stato conservato disarticolato, in preda alla polvere e all'incuria del tempo, o assemblato in maniera del tutto approssimata. Ciò si spiega col fatto che questo esemplare, anche se al momento della cattura sortì un effetto emotivo notevole presso la cittadinanza tanto da richiederne la musealizzazione, ebbe, però, scarsissimo interesse nel mondo scientifico non essendo stato studiato e montato. Dall'esame delle fonti storiche risulta che le parti scheletriche mancanti si persero al momento della scarnificazione, tra cui la pinna sinistra e le ultime vertebre codali che normalmente vanno prese con le parti molli della pinna codale: pertanto le ossa che si possono vedere oggi sono quelle recuperate nel 1894. I dati osteometrici desunti dalle ricerche effettuate negli ultimi anni hanno permesso di ipotizzare fondatamente la lunghezza dell'esemplare di circa 12,70 metri o poco più, e non di 20 m come riportato nell'articolo della descrizione della pesca, invero alquanto pittoresca, in cui, peraltro, il "colossale animale" risultava avere "una larghezza massima di 7-8 metri", valore esagerato, frutto di valutazioni superficiali.

Un altro risultato ottenuto nello svolgimento di questo studio è l'individuazione di alcune vertebre di una balenottera, di cui non si conosceva l'esistenza nel Museo, perché confuse con le vertebre di capodoglio spiaggiatosi a Torre S. Giovanni e di cui ne è stata accertata la storia più probabile.

Da notare anche la presenza di *Delphinus delphis*, risalente all'800, specie ormai poco comune nei nostri mari, e due esemplari subadulti di *Ziphius cavirostris*, specie non comune, trovati nel 2002 spiaggiati sulle coste del Salento.

E' vivamente auspicabile che l'Amministrazione comunale voglia assicurare la debita conservazione dei preziosi materiali e ne promuova la più opportuna valorizzazione a scopo scientifico ed educativo.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio per il convinto e sincero sostegno, il Dott. Francesco Errico, Sindaco di Gallipoli; il Dott. A. Trovato, Commissario Prefettizio; la Dott.ssa Maria Teresa De Lorenziis e l'Ing. Giuseppe Cataldi, Dirigenti comunali. Un ringraziamento alla Dott.ssa P. Renna, Servizi Museo e Biblioteca, e alla Dott.ssa A. De Marini, Servizi Turismo e Spettacoli, per la cortese disponibilità; ai tecnici comunali Sig. Pietro Cortese e Sig. Vincenzo Spano per gli utili suggerimenti e per i problemi logistici risolti. Un vivo apprezzamento al Dott. Giorgio De Giorgi, Dirigente Servizio Veterinario Area C/ASL Lecce, al personale della Capitaneria di Porto di Gallipoli, al Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato, alla Squadra

Nautica della Polizia di Stato, al Comando dei Carabinieri e alla Guardia di Finanza di Gallipoli per il supporto dato.

Un grazie speciale alla dott.ssa. Flegra Bentivegna, Acquario Stazione Zoologica "A.Dohrn" Napoli, alla Dott.ssa Michela Podestà e al Sig. Ermanno Bianchi, Museo di Storia Naturale di Milano, al Dott. Nicola Maio, del Dipartimento di Biologia dell'Università "Federico II" di Napoli, per gli utili suggerimenti. Un particolare, sincero ringraziamento al Sig. Gino Galasso per il faticoso compito della dissezione degli animali spiaggiati, per la pulitura delle ossa e per la collaborazione nell'allestimento.

Ringrazio nel modo più sentito il Dott. Marco Borri, Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze, Sezione Zoologica "La Specola" e l'Ing. Giuseppe Carmone, Ufficio Tecnico Comunale di Gallipoli, per la condivisione della fase progettuale e per il proficuo supporto tecnico-scientifico durante la realizzazione delle strutture ostensive.

Infine al Dott. Luigi Cagnolaro, già Direttore del Museo di Storia Naturale di Milano, esprimo profonda riconoscenza per il materiale bibliografico fornito, per i preziosi suggerimenti e perchè negli anni ha incoraggiato incessantemente questo progetto.

BIBLIOGRAFIA

ANONIMO, 1995. Cronaca di un Convegno. Atti Conv. A.N.M.S. "Il Patrimonio scientifico salentino. Una ricchezza da conoscere, conservare, valorizzare, Lecce 25-27 settembre 1993". *Museol. sci.* 12(1-2): 131-136.

AA.VV., 1888. *Albo ad Emanuele Barba*, Tipografia G. Campanella, Lecce.

BARBA EMANUELE, 1879. *Per la inaugurazione della Biblioteca Comunale di Gallipoli*, in La Festa Civica del 16 marzo 1879 in Gallipoli, Tipografia Editrice Salentina, Lecce, pp. 17-23

BARBA ERNESTO, 1899. *Per la riapertura della Biblioteca e del Museo di Gallipoli*, 14 Marzo 1899. Tip. Stefanelli, Gallipoli, 9 pp.

BELLO G., 1990. I cetacei dei mari di Puglia. *Umanesimo della Pietra*, 5: 5-16.

BORRI M., CAGNOLARO L., PODESTÀ M., RENIERI T. (eds.), 1997. Il Centro Studi Cetacei: dieci anni di attività 1986 - 1995. *Natura*, Milano, 88 (1): 1-93.

BRASCHI S., CAGNOLARO L., NICOLOSI P., 2007. Catalogo dei Cetacei attuali Museo di Storia Naturale e del Territorio dell'Università di Pisa, alla Certosa di Calci. Note osteometriche e ricerca storica. *Atti Soc. tosc. Sci. Nat., Mem., Serie B*, 114: 1-22

CAGNOLARO L., 1965. Osservazioni su di un giovanissimo *Ziphius cavirostris* G. Cuv. arenatosi a Genova il 20 aprile 1964 (Cetacea, Ziphiidae). *Atti Soc. it. Sci. nat. Museo. civ. St. nat. Milano*, 54: 377-382.

CAGNOLARO L., 1977. Lo scheletro di *Balaenoptera physalus* (L.) esposto al Museo Civico di Storia Naturale di Milano. Studio osteometrico. *Natura*, Milano, 68(1-2): 33-64.

CAGNOLARO L., DI NATALE A., NOTARBARTOLO DI SCIARA G., 1983. Cetacei. Guide per il riconoscimento delle specie animali delle acque lagunari e costiere italiane. AQ/1/224-9. *Consiglio Nazionale delle Ricerche. Monotipia Erredi* - Genova, 186 pp.

CAGNOLARO L., 1996. Profilo sistematico e tipologico delle raccolte di cetacei attuali dei Musei Italiani. *Mus. sci.*, 13-Supp.: 193-212.

CAGNOLARO L., PODESTÀ M., AFFRONTI M., AGNELLI P., CANCELLI F., CAPANNA E., CARLINI R., CATALDINI G., COZZI B., INSACCO G., MAIO N., MARSILI L., NICOLOSI P., OLIVIERI V., POGGI R., RENIERI T., WURTZ M., 2012. Collections of extant Cetaceans in Italian museums and other scientific institutions. A comparative review. *Atti Soc. it. Sci. nat. Museo civ. St. nat. Milano*, 153(2): 145-202.

CATALDINI G., 1989. *Elenco sistematico dei reperti naturalistici del Museo Civico di Gallipoli*. In: Museo Civico e Biblioteca Comunale di Gallipoli : lettura di un documento museografico e proposta d'intervento conservativo. Tesi di Laurea di L. Colopi A.A. 1988/89, Facoltà di Architettura - Università degli Studi di Firenze.

CENTRO STUDI CETACEI, 2000. Cetacei spiaggiato lungo le coste italiane. XIII. Rendiconto 1998 (Mammalia). *Atti Soc. it. Sci. nat. Museo. civ. St. nat. Milano*, 141/2000(1): 129-143.

CENTRO STUDI CETACEI, 2001. Cetacei spiaggiato lungo le coste italiane. XIV. Rendiconto 1999 (Mammalia). *Atti Soc. it. Sci. nat. Museo. civ. St. nat. Milano*, 141/2000(2): 353-365.

CENTRO STUDI CETACEI, 2002. Cetacei spiaggiato lungo le coste italiane. XV. Rendiconto 2000 (Mammalia). *Atti Soc. it. Sci. nat. Museo. civ. St. nat. Milano*, 142/2001(2): 251-264.

CENTRO STUDI CETACEI, 2004. Cetacei spiaggiato lungo le coste italiane. XVII. Rendiconto 2002 (Mammalia). *Atti Soc. it. Sci. nat. Museo. civ. St. nat. Milano*, 145/2004(1): 155-169.

COLOPI L., 1995. Museo Civico e Biblioteca Comunale di Gallipoli: lettura di un documento museografico e proposta di intervento conservativo. *Museol. sci.*, 12(1-2): 159-166.

CONSIGLIO G., 1879. *La Festa del 16 marzo 1879 in Gallipoli. Relazione*. In: La Festa Civica del 16 marzo 1879 in Gallipoli, Tipografia Editrice Salentina, Lecce, pp. 3-11.

DEL POZZO G., 1965. *Il Museo Civico e la Biblioteca Comunale di Gallipoli*. Tip. Stefanelli, Gallipoli, 79 pp.

FIORITO A., 1888. *Parole del Dott. Antonio Fiorito*. In: AA.VV., *Albo ad Emanuele Barba*, Tipografia G. Campanella, Lecce 1888, pp. 10-17.

MADDALOZZO L., 1879. *Nel piccolin talora il buon si trova*. La Donna, 22 aprile. Bologna, p. 104.

MOGGI G., 1995. Un Convegno per la valorizzazione del Museo Civico di Gallipoli (Lecce) 3-5 marzo 1995. *Museol. sci.* 12(1-2):107-108.

NICOLOSI P., ROSELLI A., 1994. Catalogo della collezione dei mammiferi marini del Museo Provinciale di Storia Naturale di Livorno. *Quad. Mus. St. nat. Livorno*, 13/1993: 91-102.

NICOLOSI P., ROSELLI A., CAGNOLARO L., 1997. Studio dello scheletro di *Balaenoptera phisalus* (L.) del Museo di Storia Naturale di Livorno. *Museol. sci.*, 13/1996: 245-266.

OMURA H, NISHIWAKI M, ICHIHARA T, KASUYA T. 1962. Osteological note of a sperm whale. *Sci. Rep. Whales Res. Inst., Tokyo*, 16: 35-45.

PARONA C., 1897. Notizie storiche sopra i grandi Cetacei nei mari italiani ed in particolare sulle quattro balenottere catturate in Liguria nell'autunno 1896. *Atti Soc. it. Sci. nat Museo civ. Stor. nat. Milano*, 36: 297-373

PARONA C., 1909. Catture recenti di grandi cetacei nei mari italiani. *Atti Soc. ligust. Sci. nat. geogr. Genova*, 19: 173-205

PAULUS M., 1962. Étude osteographique e osteométrique sur un *Ziphius cavirostris* G. Cuv. 1823, échoue a Marseille-Estaque en 1879. *Bull. Mus. Hist.Nat. Marseille*, 22: 17-48

ROMMEL, S.A., 1990. *Osteology of the bottlenose dolphin*. In: Leatherwood S., Reeves R.R. (eds.), *The Bottlenose Dolphin*. Academic Press, San Diego, CA, pp. 2949.

V. [anonimo], 1894. *La pesca d'una balena a Gallipoli*. Il Secolo, Gazzetta di Milano, 26-27 Settembre. Milano, a. XXIX

VAN BENEDEN M.P.J., GERVAIS P., 1880. *Ostéographie des Cétacés vivants et fossiles*, Bertrand, Paris, 64 tavv. (1868-1879); texte VIII + 634 pp.

Siti web (accessed 10.04.14)

Monitoraggio degli spiaggiamenti di cetacei sulle coste italiane - Banca Dati Spiaggiamenti, <http://mammiferimarini.unipv.it/>

FONTI DOCUMENTARIE

ACG = Archivio Comunale di Gallipoli

1) Relazione relativa agli avvenimenti dell'agosto 1885 del Prefetto di Lecce. Gallipoli, 8 agosto 1885, cat, IX, cl, 8, b.29.

2) Concessione del Vescovo Garfagnini per i locali del seminario. Gallipoli, 24 agosto 1885.

3) Lettera dal Vesovado di Gallipoli, oggetto: Biblioteca Comunale e locale dalla stessa occupato. Gallipoli 11 novembre 1895

4) Lettera dal Vescovado di Gallipoli. oggetto: Biblioteca Comunale, Gallipoli, 2 dicembre 1895, cat. IX, cl. 8, b. 29.

5) Delibera del 6 marzo 1895, oggetto: Cessione a Monsignor Vescovo dell'ex Monastero di S. Teresa, cat. IX, cl. 8, b. 30, fasc. 2.

6) Lettera del Sindaco di Gallipoli ad Ernesto Barba, oggetto: Trasloco del Museo Civico nei nuovi locali della Biblioteca Comunale di Gallipoli 17 giugno 1898, cat. IX, cl. 8^a, b. 30, fasc. 2.

7) CONSIGLIO L., "Relazione sui lavori di restauro del Museo e Biblioteca", Gallipoli, 4 ottobre 1904, cat. IX, cl. 8, b 29, fasc 1.

8) Delibera di Giunta Comunale n. 375 del 1 giugno 1994, oggetto: Progetto per la valorizzazione dei beni culturali a Gallipoli. Costituzione "Gruppo di Studio".

9) COLOPI L. "Progetto stralcio per il potenziamento della fruizione del Museo-Biblioteca. relazione tecnica", Gallipoli 20 aprile 1997.

10) ACG. Delibera G.M. n. 309 del 12 giugno 1997, oggetto: Progetto stralcio per il Potenziamento della Fruizione del Museo-Biblioteca di Gallipoli.

11) Delibera C.S. n.175 del 11/12/2007, oggetto: Istituzione del Museo del Mare.

12) Verbale della Delibera di Giunta Municipale n. 488 del 24 settembre 1894 oggetto: spesa di lire centocinquanta per la preparazione del balenotto da conservare nel Museo Civico.

Biblioteca Comunale e Museo Civico di Gallipoli

13) Albo dei Donatori (1866-)

14) Inventario del Museo Civico di Gallipoli del 1962.